

*Ambiente Sicuro di Stefanelli Paola*

---

**DITTA**  
**FEBAL CUCINE S.p.A.**

**PROGETTO – STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'**

**Art. 20 del D. Lgs. n. 152 e ss.mm.ii.**

**D.G.R. 164/2009**

*Ambiente Sicuro di Stefanelli Paola*

*Studio di consulenza alle imprese Qualità - Ambiente - Sicurezza - Igiene degli Alimenti*

*Via Y. Gagarin 169 - 61122 Pesaro*

*P.IVA 01423310414 - C.F. 01702140683*

*Tel. 0721/401063 Fax 0721/268544*

*www.ambientesicuro.com - info@ambientesicuro.com*

## **SOMMARIO**

1. PREMESSA	pag. 1
2. INQUADRAMENTO DELL'AREA	pag. 2
3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	pag. 13
3.1 SCHEMA A BLOCCHI ATTIVITÀ DI RECUPERO	pag. 16
3.2 DESCRIZIONE DELL'APPARECCHIATURA	pag. 17
3.3 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO	pag. 18
3.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	pag. 19
3.5 RIFIUTI PRODOTTI	pag.19
4. STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE: VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO AL PROGETTO	pag. 20
4.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA	pag. 20
4.2 ACQUE	pag. 21
4.3 SUOLO	pag. 21
4.4 INQUINAMENTO DEL SUOLO, DEL SOTTOSUOLO E DI CORPI IDRICI	pag. 22
4.5 RIFIUTI	pag. 22
4.6 INQUINAMENTO ATMOSFERICO DOVUTO AL TRAFFICO INDOTTO DAL PROGETTO	pag. 22
4.7 RISCHI PER I LAVORATORI	pag. 23
4.8 RISCHIO INCENDIO	pag.23
4.9 RISCHIO DI ESPLOSIONE	pag. 24
4.10 CONCLUSIONI	pag. 25

## **ALLEGATI**

- ✓ PLANIMETRIA DELLO STABILE (scala 1:700)
  
- ✓ MAPPA CATASTALE
  
- ✓ CARTA TECNICA REGIONALE (scala 1:10.000)

## 1. PREMESSA

La ditta FEBAL-CUCINE S.p.A. con sede legale e produttiva in via Provinciale n. 11, nel comune di Montelabbate (PU), si occupa di produzione e commercio di mobili componibili per cucine.

La ditta intende attivare un impianto di distillazione per la rigenerazione di solventi utilizzato per il lavaggio e la pulizia delle attrezzature impiegati nelle operazioni di verniciatura dei pannelli di legno truciolare e affini.

Per tale attività di recupero, la ditta intende iscriversi al Registro delle Imprese che effettuano l'attività di recupero dei Rifiuti Pericolosi per il punto 7.2 del D.M. 161 del 12/06/2002, riguardante l'attività di distillazione per il recupero del solvente (R2). Tale operazione rientra nelle procedure semplificate di recupero di rifiuti pericolosi.

Il presente progetto ai fini della verifica di assoggettabilità a VIA viene redatto in attuazione della normativa di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D. Lgs. 152/06 ed ai sensi della legge Regionale n. 7/2004 così come modificata ed integrata dalla Delibera della Giunta Regionale n.164 del 09/02/2009.

Il progetto rientra fra le attività indicate in allegato B2 punto 5 lettera s bis della D.G.R. n.164/2009 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del D. Lgs. 152/06".

## INFORMAZIONI GENERALI

Ragione sociale	FEBAL CUCINE S.p.A.
Sede legale	Via Provinciale, 11 – 61025 Montelabbate (PU)
Sede operativa	Via Provinciale, 11 – 61025 Montelabbate (PU)
Partita IVA	02391000417
Codice Fiscale	02391000417
Tel e fax	0721/42621 - 0721/490471
Codice istat attività	31.02
Settore produttivo	produzione e commercio di mobili componibili per cucine
Legale rappresentante	Cecchetti Claudio

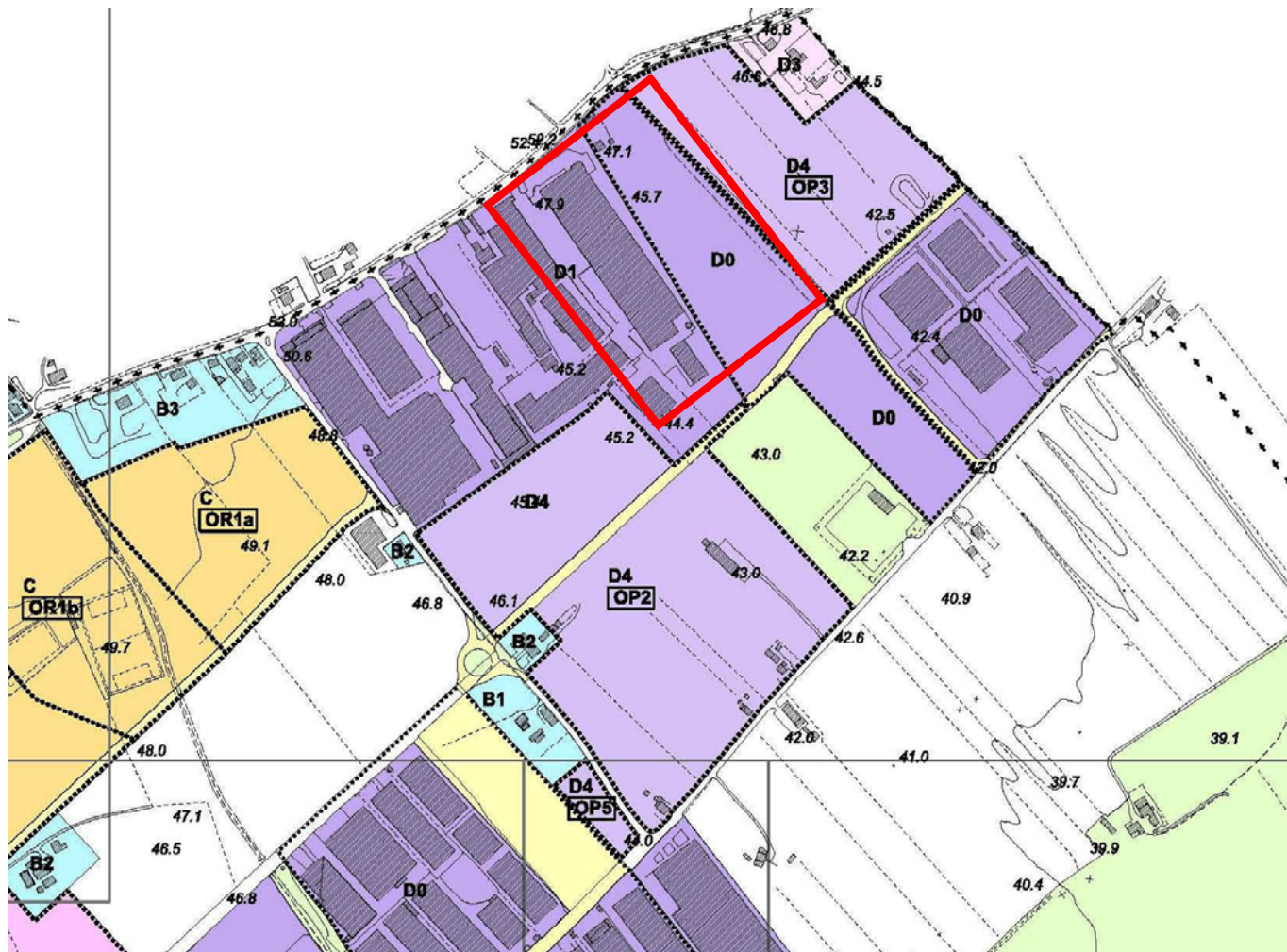
## 2. INQUADRAMENTO DELL'AREA

Lo stabilimento oggetto del procedimento di Verifica di Assoggettabilità è ubicato in provincia di Pesaro Urbino nel territorio del comune di Montelabbate, in via Provinciale n.11 e la porzione di terreno su cui si trova è individuata nel Catasto al foglio n. 5 particella 7 sub 1.



La ditta si trova su un area definita dal P.G.R. del Comune di Montelabbate zona D0 e D1 destinate a "Zone ad uso produttivo già assoggettate a convenzione o a S.U.E." e "Zone ad uso produttivo secondario di completamento."

Si riportano di seguito lo stralcio del PGR .



## LEGENDA

++ ++ ++ ++ ++ ++ ++ - CONFINI COMUNALI - ++ ++ ++ ++ ++ ++ ++

### SISTEMA DI USO URBANO

	ZONE A: DI PARTICOLARE PREGIO STORICO ARTISTICO ED AMBIENTALE (Art. 6.3.1 N.T.A.)
	B0
	B1
	B2
	B3
	B4
	C

### SISTEMA DI USO PRODUTTIVO

	D0
	D1
	D2
	D3
	D4
	D5

### SISTEMA DI USO AGRICOLO

	ZONE E: ZONE AD USO AGRICOLO (Art. 8.8 N.T.A.)
--	--

### ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE

	ZONE F: PER ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE (Art. 6.9 N.T.A.)
	ZONE G: PER ATTREZZATURE A SERVIZIO DI ZONE PRODUTTIVE. (Art. 6.10 N.T.A.)

### RIFERIMENTI E PERIMETRAZIONI AZZONAMENTO

	DELIMITAZIONE ZONE GIÀ ASSOGGETTATE A S.U.E. (Art. 6.5.1 N.T.A.)
	DELIMITAZIONE ZONE DI NUOVO IMPIANTO DA ATTUARSI MEDIANTE S.U.E. (Art. 6.5.2 N.T.A.)

### SISTEMA INFRASTRUTTURALE

	PARCHeggi E STRADE ESISTENTI
	PARCHeggi E STRADE DI PROGETTO

Il P.R.G. del Comune di Montelabbate individua, all'interno del territorio comunale, le aree da assoggettare a specifica tutela al fine di salvaguardare il patrimonio paesistico-ambientale e storico-culturale esistente nel Comune.

Tali aree, cartograficamente delimitate negli elaborati grafici di piano costituiscono gli "Ambiti definitivi di tutela".

Per tali ambiti il PRG individua tutele differenziate, articolate secondo i seguenti livelli:

a) TUTELA INTEGRALE (Art. 4.3 delle NTA): in tali ambiti, indifferentemente derivati da matrici geomorfologiche, botanico-vegetazionali, storico-culturali o di altra natura, non sono consentiti interventi di nuova edificazione, né di nuovo impianto;

b) TUTELA ORIENTATA (Art. 4.4 delle NTA): in tali ambiti, indifferentemente derivati da matrici paesistico-ambientali, storico-culturali o di altra natura, sono consentiti interventi sul patrimonio edilizio esistente, nonché interventi di trasformazione urbanistica del territorio. Per il patrimonio edilizio esistente, sono consentiti gli interventi di cui all'art.31, Legge 457/78 lettere a, b, c, d, nonché gli ampliamenti conformi al disposto delle N.T.A. e delle normative in esse richiamate;

c) TUTELA DIFFUSA (Art. 4.5 delle NTA): in tali ambiti, indifferentemente derivati da matrici paesistico-ambientali, storico-culturali o di altra natura, sono consentiti interventi sul patrimonio edilizio esistente, nonché interventi di trasformazione urbanistica del territorio. La trasformazione urbanistica del territorio sarà attuabile sia mediante intervento diretto, sia mediante intervento di nuovo impianto.

A questi si aggiunge un'ulteriore tipologia di tutela definita:

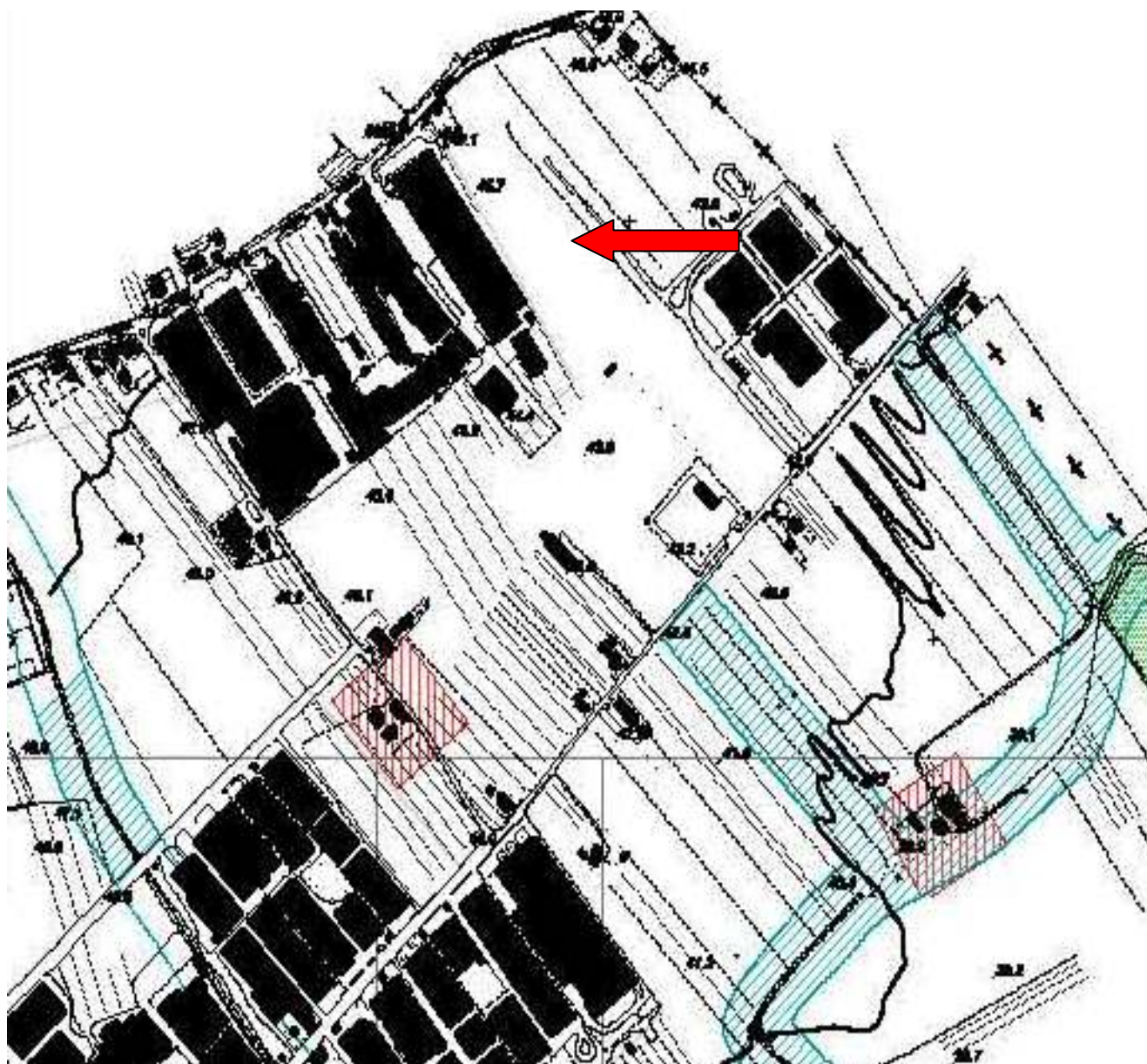
d) TUTELA SPECIALE DI P.P.A.R.

Vengono infine classificati come:

e) VINCOLI SPECIALI quelli derivanti da specifiche leggi o normative, generalmente di livello nazionale, non riconducibili al P.P.A.R.


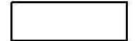



## AMBITI A TUTELA INTEGRALE



### LEGENDA

#### SIMBOLOGIA GENERALE

-  CONFINI COMUNALI
-  AREE ESENTI (Art. 60 N.T.A. del P.P.A.R.)
-  LIMITE ZONA SUBAPPENNINICA E PEDEAPPENNINICA

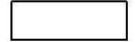

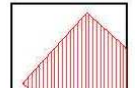
#### AREE SOTTOPOSTE A TUTELA INTEGRALE DI DERIVAZIONE GEOMORFOLOGICA (Art. 4.3.1)

-  CORRI D'ACQUA
-  CRINALI
-  AREE CON ACCLIVITÀ > 30% E COPERTURA DETRITICA > 4m
-  AREE INSTABILI
-  AREE ESONDABILI
-  AREE A VALLE D'IRRIGAZIONE

#### AREE SOTTOPOSTE A TUTELA INTEGRALE DI DERIVAZIONE BOTANICO-VEGETAZIONALE (Art. 4.3.2)

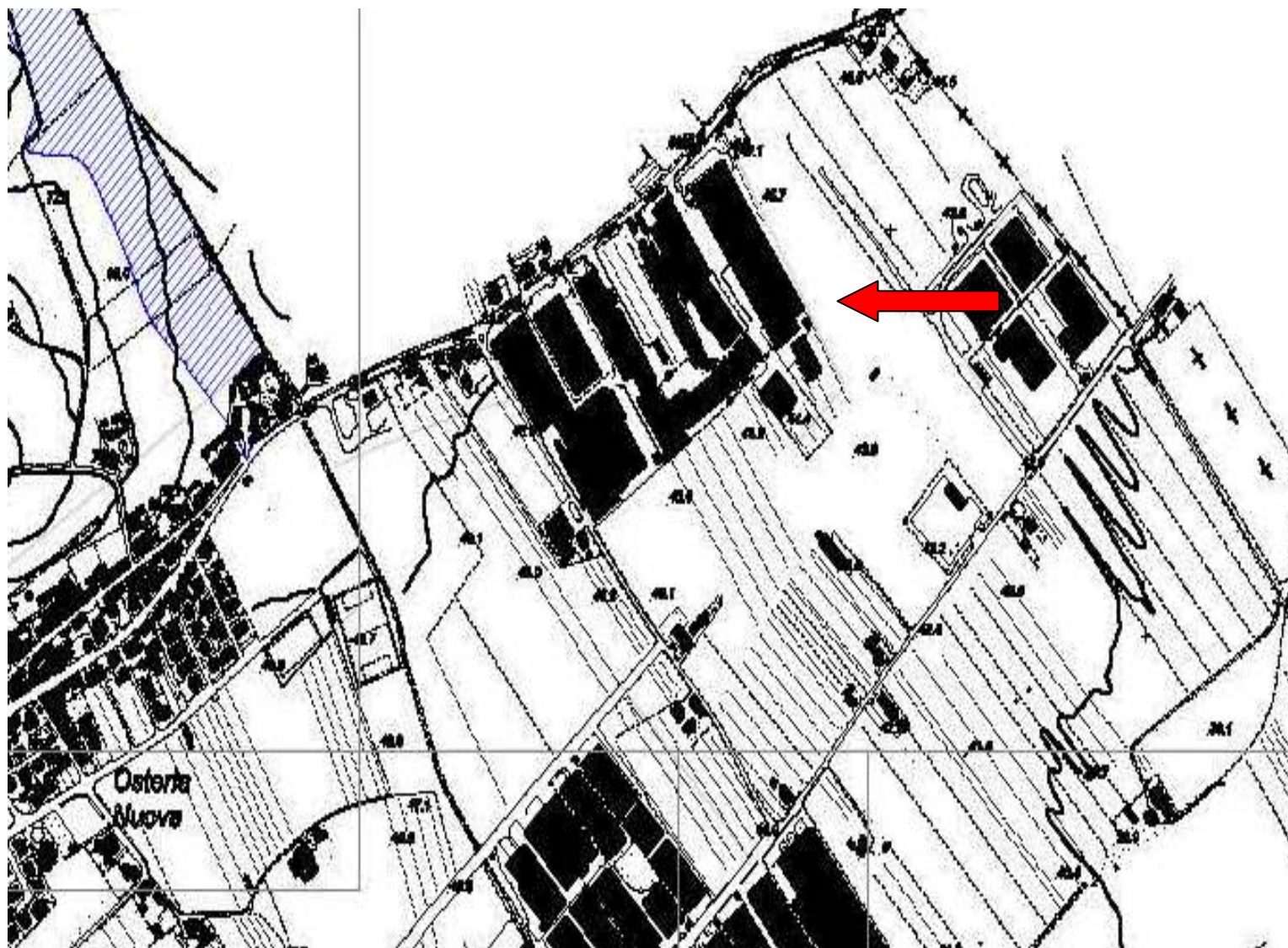
-  AREE BOSCHIVE DI ELEVATO VALORE

#### AREE SOTTOPOSTE A TUTELA INTEGRALE DI DERIVAZIONE STORICO-CULTURALE (Art. 4.3.3)

-  CENTRO STORICO (Art. 30 del P.P.A.R.)
-  AMBITI DI TUTELA DEI CENTRI E NUCLEI STORICI
-  AMBITI DI TUTELA DI EDIFICI E MANUFATTI DI PARTICOLARE VALORE ARCHITETTONICO



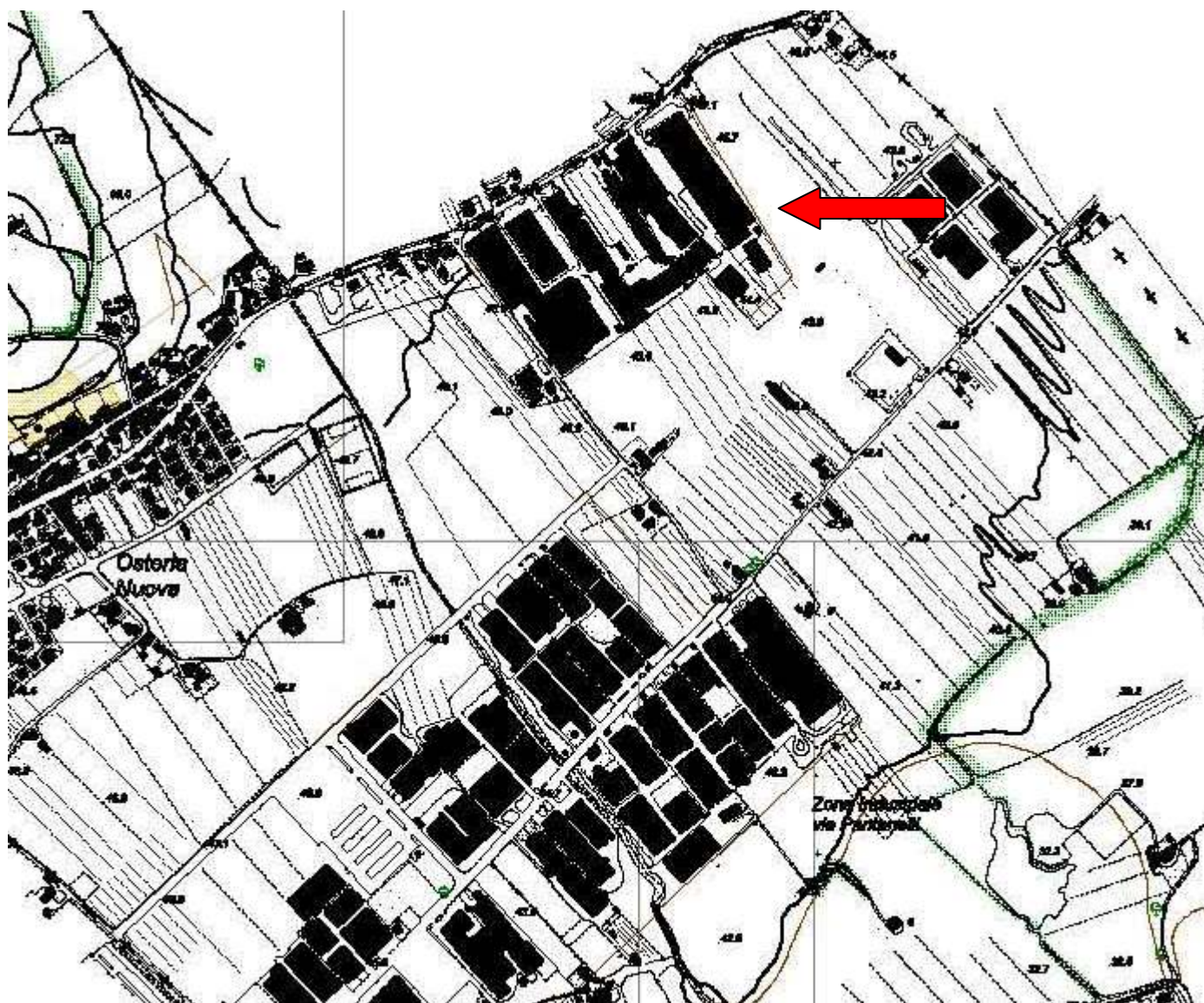
## AMBITI A TUTELA ORIENTATA



LEGENDA	
SIMBOLOGIA GENERALE	
	CONFINI COMUNALI
	AREE ESENTI (Art. 60 N.T.A. del P.P.A.R.)
	LIMITE ZONA SUBAPPENNINICA E PEDEAPPENNINICA
AREE SOTTOPOSTE A TUTELA ORIENTATA DI DERIVAZIONE GEOMORFOLOGICA (Art. 4.4.1)	
	CRINALI
	AREE POTENZIALMENTE INSTABILI
	AREE CON FORTE ACCUMULO DI TERRENO COLLUVIALE
	AREE A RIDOSSO DI SCARPATA
	AREE CON TERRENO GRANULARE GROSSOLANO E FALDA ACQUIFERA A PROFONDITÀ < 8m OPPURE CON TERRENO GRANULARE FINO
	AREE DI CRESTA, COZZUOLO O DORSALE
	AREE DI CONTATTO TRA LITOTIPI CON CARATTERISTICHE FISICO-MECCANICHE DIVERSE
AREE SOTTOPOSTE A TUTELA ORIENTATA DI DERIVAZIONE BOTANICO-VEGETAZIONALE (Art. 4.4.2)	
	AMBITI A TUTELA ORIENTATA
AREE SOTTOPOSTE A TUTELA ORIENTATA DI DERIVAZIONE STORICO-CULTURALE (Art. 4.4.3)	
	CENTRO STORICO (Art. 38 del P.P.A.R.)
	AMBITI DI TUTELA DEI CENTRI E NUCLEI STORICI
	AMBITI DI TUTELA DI EDIFICI E MANUFATTI DI PARTICOLARE VALORE ARCHITETTONICO



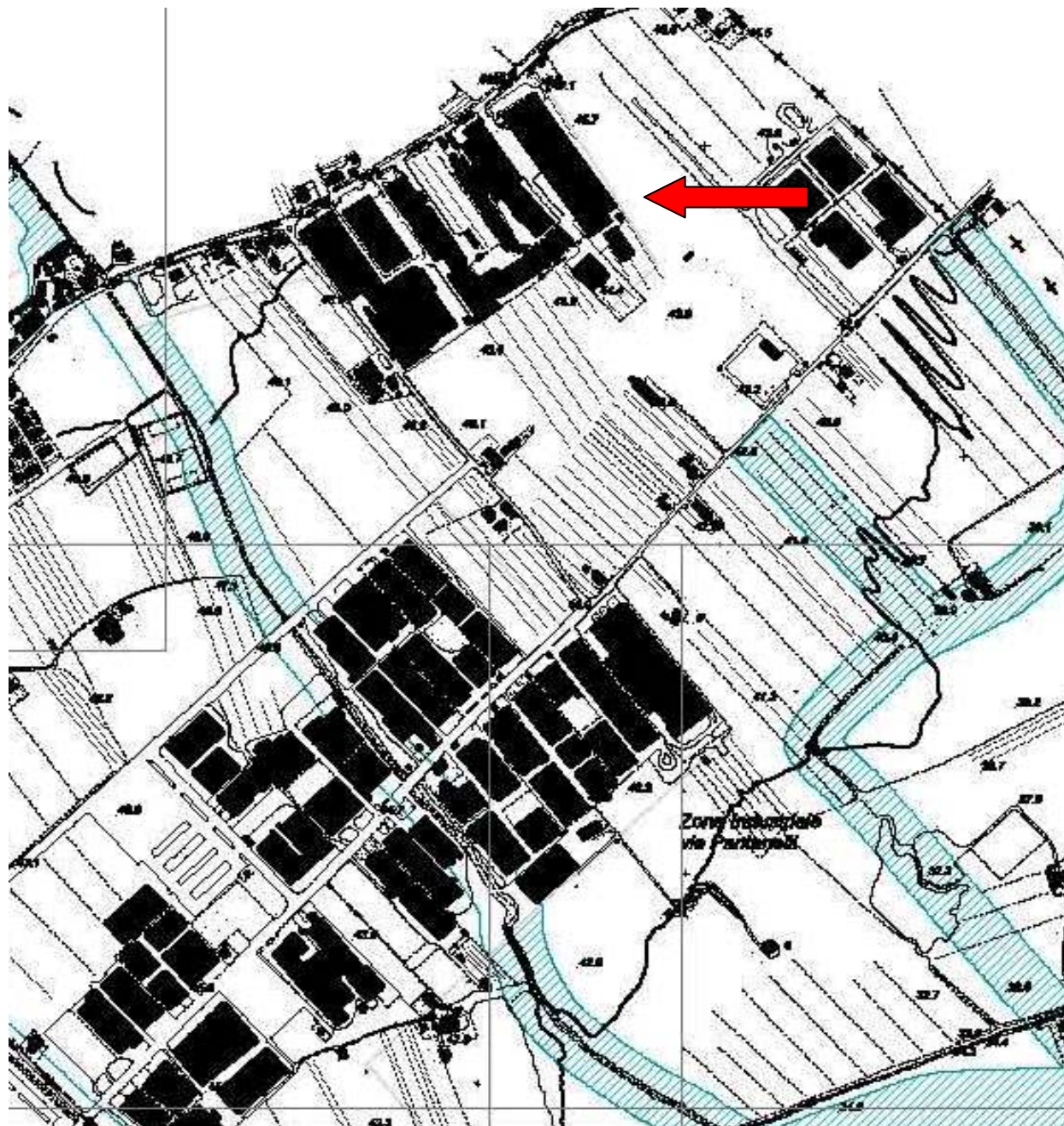
## AMBITI A TUTELA DIFFUSA



LEGENDA	
SIMBOLOGIA GENERALE	
	CONFINI COMUNALI
	AREE ESENTI (Art. 60 N.T.A. del P.P.A.R.)
	LIMITE ZONA SUBAPPENNINICA E PEDEAPPENNINICA
AREE SOTTOPOSTE A TUTELA DIFFUSA DI DERIVAZIONE GEOMORFOLOGICA (Art. 4.5.1)	
	GRIGNALI
	AREA DI FONDO VALLE CON PRESENZA DI TERRENI INCOERENTI GROSSOLANI CON FALDA ACQUIFERA A PROFONDITÀ > 5m
TUTELE SPECIALI DI P.P.A.R. (Art. 4.6)	
	VERSANTI
	ELEMENTI DIFFUSI DEL PAESAGGIO AGRARIO (Art. 57 N.T.A. del P.P.A.R.)
	AREE "V" (Art. 25 N.T.A. del P.P.A.R.)
AREE SOTTOPOSTE A TUTELA INTEGRALE DI DERIVAZIONE STORICO-CULTURALE (Art. 4.3.3)	
	CENTRO STORICO (Art. 38 del P.P.A.R.)
	AMBITI DI TUTELA DEI CENTRI E NUCLEI STORICI



## AMBITI A TUTELA PROVVISORIA




### LEGENDA

#### SIMBOLOGIA GENERALE

-  CONFINI COMUNALI
-  AREE ESENTI (Art. 80 N.T.A. del P.P.A.R.)
-  LIMITE ZONA SUBAPPENNINICA E PEDEAPPENNINICA

#### SOTTOSISTEMA GEOLOGICO - GEOMORFOLOGICO

##### CORSI D'ACQUA

-  AMBITO PROVVISORIO DI TUTELA DEI CORSI D'ACQUA (Art. 88 N.T.A. del P.P.A.R.)
- d - DISTANZA DALLE SPONDE O DAL PIEDE ESTERNO DELL'ARIONE

ZONA		PA	SA
1	Classi d'acqua di 1a classe	d-150,0 mt	d-175,0 mt
2	Classi d'acqua di 2a classe	d-40,0 mt	d-100,0 mt
3	Classi d'acqua di 3a classe	d-40,0 mt	d-70,0 mt
Riduzione per i corsi d'acqua non iscritti negli elenchi di cui al R.D. 1770/88		d-40,0 mt	d-47,5 mt

##### CRINALI

ASSE DEL CRINALE DI 1ª CLASSE (Art. 90 N.T.A. del P.P.A.R.)

ASSE DEL CRINALE DI 2ª CLASSE (Art. 90 N.T.A. del P.P.A.R.)

ASSE DEL CRINALE DI 3ª CLASSE (Art. 90 N.T.A. del P.P.A.R.)

-  AMBITO PROVVISORIO DI TUTELA DEI CRINALI

#### SOTTOSISTEMA STORICO - CULTURALE

##### CENTRI STORICI

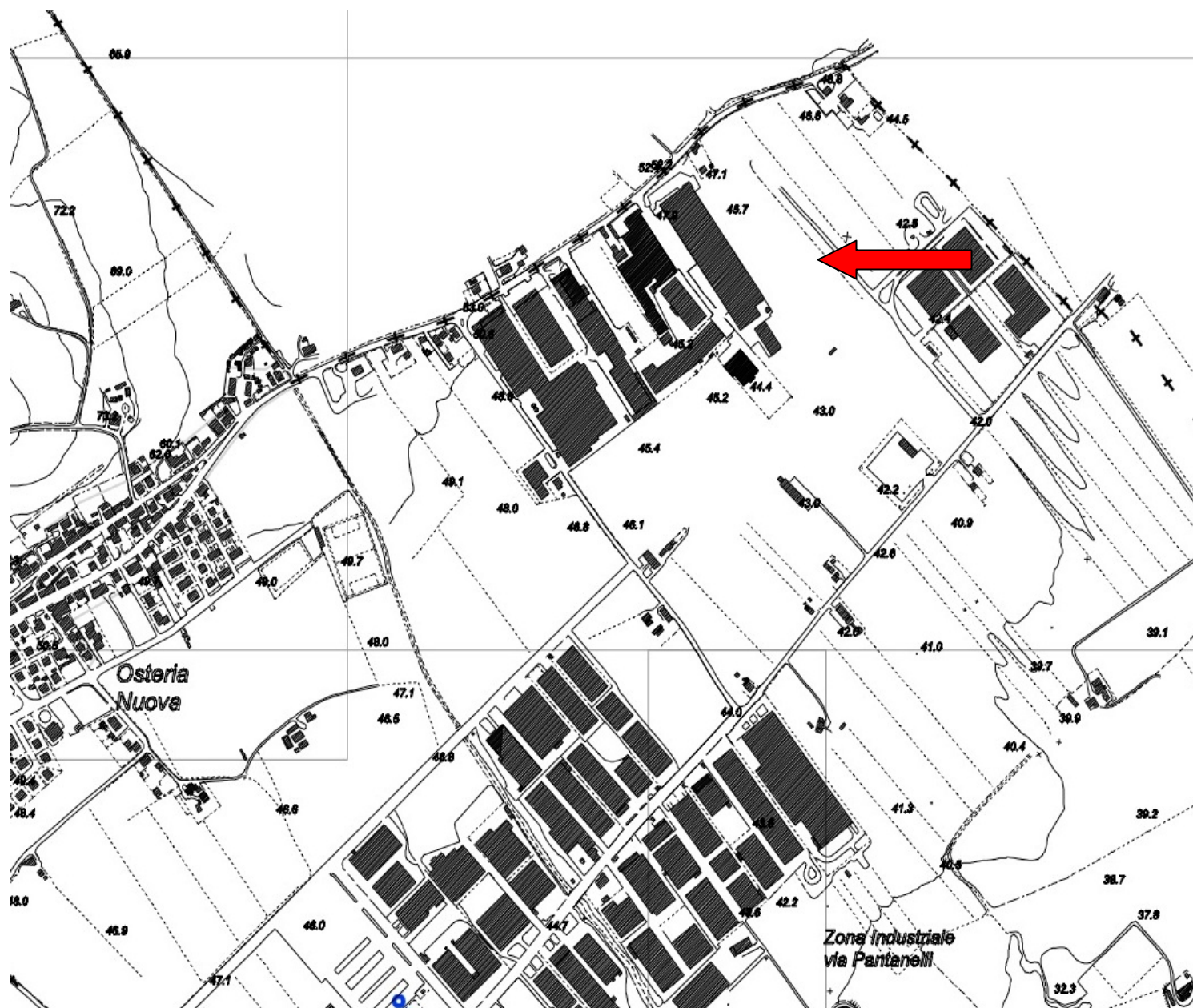
-  CENTRO STORICO
-  AMBITO PROVVISORIO DI TUTELA DEI CENTRI E NUCLEI STORICI  
LIVELLO DI TUTELA ORIENTATA  
(Art. 98 N.T.A. del P.P.A.R.)
- il valore di  $R$  è:  $R = \sqrt{\frac{S}{P}} \times 2 \times 3$
-  AMBITO PROVVISORIO DI TUTELA DEI CENTRI E NUCLEI STORICI  
LIVELLO DI TUTELA INTEGRALE  
(Art. 99 N.T.A. del P.P.A.R.)
- $r = \frac{1}{3} R$

##### EDIFICI E MANUFATTI STORICI EXTRAURBANI

-  AMBITO PROVVISORIO DI TUTELA DEGLI EDIFICI E MANUFATTI STORICI  
EXTRAURBANI  
LIVELLO DI TUTELA INTEGRALE  
(Art. 40 N.T.A. del P.P.A.R.)  
 $r = 100$  mt.



## VINCOLI SPECIALI



### LEGENDA

#### SIMBOLOGIA GENERALE

CONFINI COMUNALI

#### AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO AMBIENTALE D.M. 21.09.1984 (Art. 4.7.1)

-  AREE FLUVIALI
-  AREE BOSCHIVE
-  AREE ESENTI - PERIMETRO DEI CENTRI ABITATI (Dell. C.C. N. 12 del 27.07.1988)

#### AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO CIMITERIALE D.P.R. N. 235 DEL 10.09.1990 (Art. 4.7.2)

-  AREE A VINCOLO CIMITERIALE

#### FASCIA DI RISPETTO DEI DEPURATORI D.M. DEL 4.02.1977. (Art. 4.7.3)

-  DEPURATORE

#### AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROPOTABILE D.P.R. N. 236 DEL 24.05.1983 (Art. 4.7.3)

-  POZZI INATTIVI

#### EDIFICI VINCOLATI L. 384/1909 E L. 1089/1939 (Art. 4.7.5)

- IMMOBILI VINCOLATI (Art.4.7.5 N.T.A.)**
-  CHIESA DEL S. GIUSEPPE E GIULIA  
Località MONTESABATE
  -  FONTANA PUBBLICA  
Località MONTESABATE
  -  EX PALAZZO COMUNALE  
Località MONTESABATE
  -  TORRIONE DEL CASTELLO DI MONTESABATE  
Località CASTELLO DI MONTESABATE
  -  CHIESA DI SAN TOMASO IN POGLIA  
Località APSELLA
  -  CANTIERO INSERIRE  
Località CANTIERA NUOVA
  -  MURA CASTELLANE E CASTELLO  
Località FAVNETTO
  -  CHIESA DI SAN MARTINO  
Località FAVNETTO
  -  CHIESA DI SAN MARCO  
Località RIPE

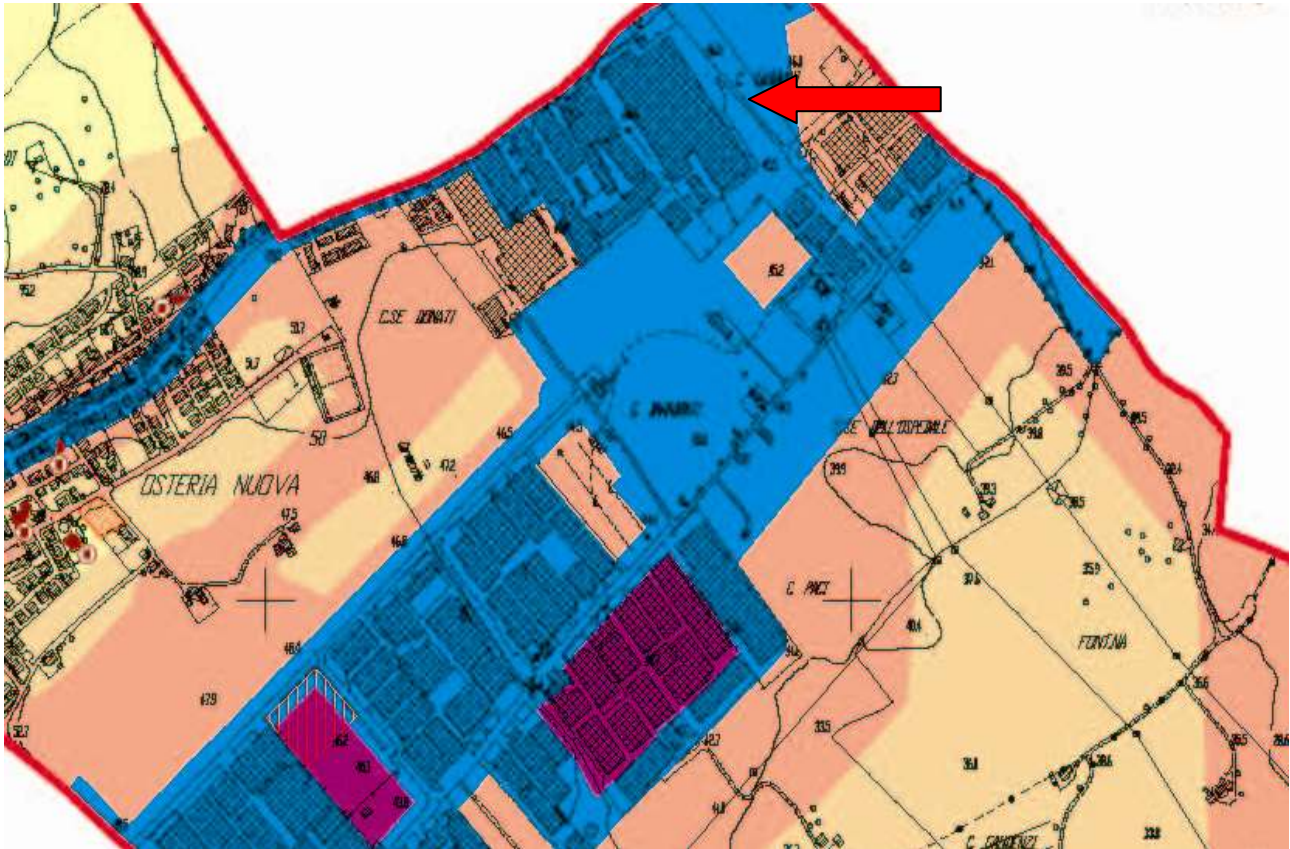
Come si evince dall'analisi delle piante riportate alle figure precedenti, il progetto relativo all'attivazione di un impianto di recupero di rifiuti pericolosi in procedura semplificata, verrà realizzato in area non soggetta ad alcun tipo di vincolo o tutela.



[illegible]



In riferimento alla zonizzazione acustica del sito, il Comune di Montelabbate ha approvato tramite Delibera del Consiglio Comunale n. 6 del 16/02/2007, l'atto di classificazione acustica del proprio territorio. Alla luce di tale classificazione la ditta ricade nella classe acustica V- "Aree prevalentemente industriali"



LEGENDA	
<span style="display:inline-block; width:15px; height:15px; background-color:green; border:1px solid black;"></span> CLASSE I	<span style="display:inline-block; width:15px; height:15px; border-top:1px solid black; border-bottom:1px solid black;"></span> Discontinuità
<span style="display:inline-block; width:15px; height:15px; background-color:yellow; border:1px solid black;"></span> CLASSE II	<span style="display:inline-block; width:15px; height:15px; background-color:darkred; border:1px solid black;"></span> SCUOLE
<span style="display:inline-block; width:15px; height:15px; background-color:orange; border:1px solid black;"></span> CLASSE III	<span style="display:inline-block; width:15px; height:15px; background-color:darkred; border:1px solid black;"></span> LUOGHI DI CULTO
<span style="display:inline-block; width:15px; height:15px; background-color:lightorange; border:1px solid black;"></span> CLASSE IV	<span style="display:inline-block; width:15px; height:15px; background-color:darkred; border:1px solid black;"></span> CIMITERI
<span style="display:inline-block; width:15px; height:15px; background-color:blue; border:1px solid black;"></span> CLASSE V	<span style="display:inline-block; width:15px; height:15px; background-color:lightorange; border:1px solid black;"></span> AREE PER SPETTACOLI
<span style="display:inline-block; width:15px; height:15px; background-color:purple; border:1px solid black;"></span> CLASSE VI	

CLASSE V AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	PERIODO DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00 -22.00)	NOTTURNO (22.00 - 06.00)
Valori limite di emissione	65	55
Valori limite assoluti di emissione	70	60

### 3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La ditta Febal Cucine S.p.A. si occupa della produzione di mobili componibili per cucine a cui, in relazione alle esigenze di mercato, vengono accorpati anche gli elettrodomestici tipici del caso.

Il ciclo produttivo può essere così riassunto:

#### Acquisizione materie prime

Il materiale di partenza è costituito da pannelli di legno truciolare che in parte vengono acquistati da fornitori esterni e dunque pronti alle successive fasi di lavoro (assemblaggio ripiani, montaggio cerniere, ecc.) ed in parte prodotti "internamente".

#### Lavorazione meccanica del legno

Le fasi operative della lavorazione dei pannelli sono la sezionatura, squadratura, bordatura foratura, ciondolatura e sagomatura. I pannelli così lavorati sono pronti per l'assemblaggio. Una parte dei pannelli viene ulteriormente lavorata per poi passare alla successiva fase di verniciatura.

#### Levigatura e rifinitura

Una parte dei pannelli tagliati subisce ulteriori fasi di lavorazione per poi passare alla successiva fase di verniciatura. In particolare tali pannelli vengono carteggiati, levigati e rifiniti tramite i seguenti macchinari: calibratrice, carteggiatrice a nastro, spigolatrice.

#### Verniciatura

Una volta carteggiati e levigati, i pezzi vengono verniciati in apposite cabine. In particolare sono presenti n. 3 cabine di cui due a secco e una ad acqua e un robot di verniciatura della ditta Cefla.

## Essiccazione

Terminata la fase di verniciatura i pezzi vengono lasciati ad asciugare all'interno delle cabine di essiccazione.

## Carteggiatura e altre operazioni meccaniche (spazzolatura e brillantatura)

I pezzi verniciati vengono lucidati tramite banco statico per spazzolatura e brillantatura.

## Assemblaggio

L'assemblaggio delle parti avviene per lo più con l'utilizzo di macchine denominate strettoi, le quali esercitano una pressione.

Possono venire inoltre montate le parti in vetro sulle ante e relative cornici, e infine gli elettrodomestici

## Imballaggio

L'Imballaggio avviene in modo automatico su tre linee di lavoro. In ogni linea, i componenti delle cucine sono trasportati su rulli fino ad una macchina che applica su questi il termoretraibile.

La ditta, nell'ottica di una riduzione dei rifiuti e dei consumi di solvente, intende attivare un impianto per il recupero delle morchie di verniciatura. L'attività di recupero avviene mediante un processo di distillazione che permette di ottenere acetone pulito pronto per essere riutilizzato nelle operazioni di pulizia.

Il distillatore impiegato per tale processo sarà il distillatore per solventi "CIEMME srl" tipo EV 70.

Il distillatore sarà posto all'esterno della ditta, su area pavimentata e coperta da apposita tettoia.

La ditta ha previsto di identificare una figura che all'interno dell'azienda si occupi della gestione delle morchie di verniciatura. In particolare tale operatore dovrà provvedere a



trasportare le morchie contenute in bidoni ermeticamente chiusi presso l'area di ubicazione del distillatore.

Il trasporto dei bidoni verrà effettuato tramite muletto e per evitare possibili sversamenti si provvederà a fissare tramite cellophane i contenitori durante il trasporto.

Il carico delle morchie nel distillatore avverrà in modo manuale ad opera dell'operatore.

Dalle operazioni di distillazione si produrrà solvente pulito pronto all'uso e fanghi di distillazione codificati con codice CER 140605\*.

Lo scarico del solvente pulito avverrà in modo automatico tramite pompa mentre lo scarico dei fanghi di distillazione avverrà manualmente ad opera dell'operatore per ribaltamento del bollitore.

Le taniche di solvente pulito verranno poste in apposita area della tettoia in cui è ubicato il distillatore e sarà dotata di cartellonistica riportante la dicitura "acetone pronto per l'uso".

I fanghi di distillazione verranno scaricati in appositi bidoni a chiusura ermetica idonee allo stoccaggio di rifiuti.

I bidoni contenenti i fanghi verranno stoccati temporaneamente in apposita area pavimentata, coperta in attesa di essere smaltite tramite ditta autorizzata.

L'area di stoccaggio dei fanghi sarà dotata di apposita cartellonistica riportante il codice cer del rifiuto.

Il distillatore tratterà circa a 65 L di scarto di verniciatura ad ogni distillata e a pieno regime verranno effettuate n.3 distillazioni alla settimana.

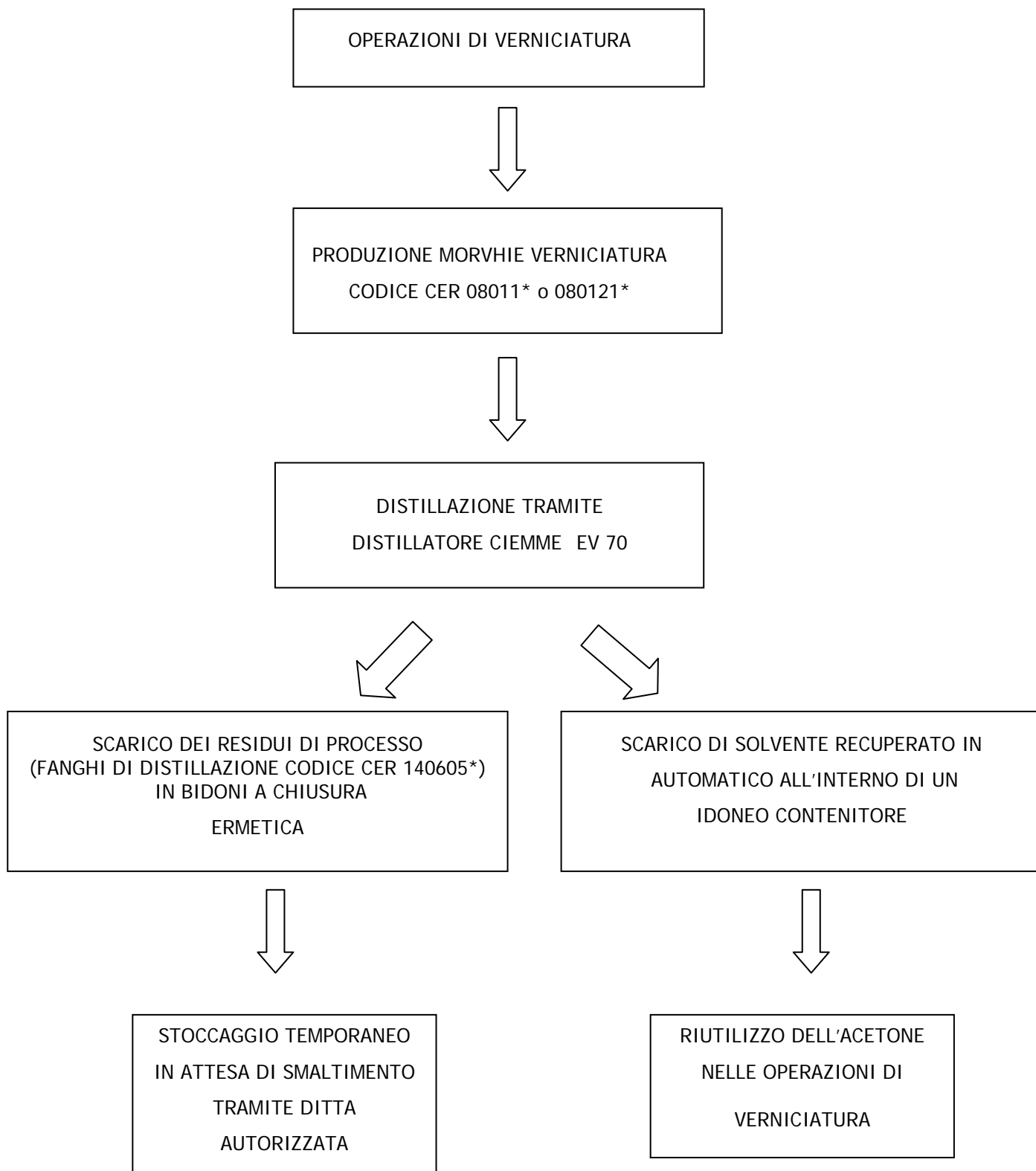
Considerando un'efficienza media di distillazione del 75% si recupererebbero ad ogni distillata circa 49 L di acetone, che verrebbero riutilizzati per il lavaggio delle attrezzature impiegate per le operazioni di verniciatura.

L'efficienza del 75% è variabile in quanto la resa del distillatore dipende significativamente dalla quantità di contaminanti che vi sono contenuti nel solvente.

Il distillatore produrrà circa una quantità di fanghi pari al 23%.

Il restante 2% è da considerarsi come perdita in termini di emissioni diffuse.

### 3.1 SCHEMA A BLOCCHI ATTIVITA' DI RECUPERO



### 3.2 DESCRIZIONE DELL'APPARECCHIATURA

Il distillatore, sfrutta il principio della distillazione semplice e separa il prodotto inquinante dal solvente originario, che, recuperato direttamente in contenitori, viene reso disponibile per l'immediato utilizzo.

Il macchinario, costituito da un telaio in acciaio pannellato e verniciato a polveri epossidiche, è realizzato in conformità alla direttiva 98/37/CEE.

Il funzionamento è completamente automatico, a lettura dei vapori di solvente. Il macchinario è dotato di serbatoio per il solvente in acciaio inox AISI 304 a doppia intercapedine.

Il riscaldamento del solvente è indiretto, ad olio diatermico a circuito chiuso.

Il raffreddamento dei vapori ottenuti avviene tramite scambiatore aria/aria.

Il solvente condensato, viene direttamente raccolto in un recipiente per il successivo riutilizzo.

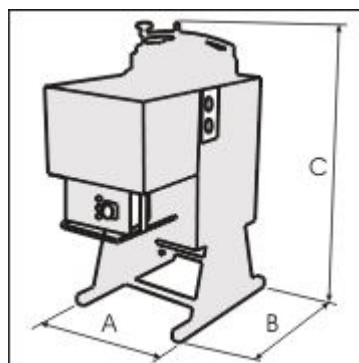
Lo scarico del solvente pulito viene fatto automaticamente tramite pompa, mentre lo scarico dei residui di processo (fanghi di distillazione) tramite rotazione del bollitore

L'estrazione dei residui e la pulizia del serbatoio sono facilitate da racla montata all'interno del serbatoio e azionata da motore oleodinamico. La particolare costruzione e la costante rotazione della racla durante il ciclo assicurano la frantumazione dei residui ed il conseguente strippaggio dei solventi



#### **CARATTERISTICHE TECNICHE**

<b>Tensione di alimentazione</b>	220V/1/50Hz
<b>Capacità di Carico</b>	67 lt
<b>Potenza Riscaldamento</b>	3.2 KW
<b>Produzione</b>	12.5÷15 lt/h
<b>Dimensioni</b>	<b>A</b> 70 cm
	<b>B</b> 98 cm
	<b>C</b> 133 cm
<b>Peso</b>	212 Kg



### 3.3 LOCALIZZAZIONE IMPIANTO

Il distillatore sarà collocato esternamente all'azienda, sotto una tettoia a protezione degli agenti atmosferici. (Foto 1)

Il distillatore sarà posizionato su pavimentazione impermeabile e verrà dotato di bacino di contenimento per evitare dispersione di liquido in caso di sversamento accidentale. (Foto 2)



Foto 1



Foto 2



### 3.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Per l'attivazione dell'impianto di distillazione non occorreranno significativi utilizzi di risorse naturali, in quanto il funzionamento avviene solamente mediante l'impiego di modeste quantità di energia elettrica.

### 3.5 RIFIUTI PRODOTTI

I residui della distillazione verranno prelevati dal distillatore e depositati temporaneamente nell'area rifiuti, sotto una tettoia in appositi bidoni, in attesa di essere conferiti presso ditta autorizzata allo smaltimento.

I fanghi verranno codificati con codice CER 140605\* e verranno analizzati per definirne la pericolosità.

Si prevede una produzione indicativa di circa 15 kg a distillata di fanghi, pari ad un massimo di 2000 kg/anno, che verranno conferiti a ditta autorizzata al trasporto e smaltimento di tali rifiuti.

## **4. STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE: VALUTAZIONE DELL' IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO AL PROGETTO**

### **4.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Dall'attività di distillazione si produrranno minime emissioni diffuse di sostanze organiche volatili.

Le emissioni saranno da considerarsi comunque di minima entità in quanto una volta caricato il solvente da rigenerare, il ciclo operativo sarà completamente automatico e chiuso, e i vapori prodotti dal riscaldamento, verranno convogliati ad un condensatore raffreddato ad aria. Il solvente condensato, verrà direttamente raccolto in un recipiente per il successivo riutilizzo.

L'impianto essendo completamente chiuso, permette di minimizzare le perdite di processo. Per tale motivo la ditta non ha previsto un impianto di aspirazione localizzato e si è valutato di posizionare il distillatore in area esterna al fabbricato.

Il distillatore tratterà circa a 65 L di scarto di verniciatura ad ogni distillata e a pieno regime verranno effettuate n.3 distillazioni alla settimana.

Considerando un'efficienza media di distillazione del 75% si recupererebbero ad ogni distillata circa 49 L di acetone, che verrebbero riutilizzati per il lavaggio delle attrezzature impiegate per le operazioni di verniciatura.

L'efficienza del 75% è variabile in quanto la resa del distillatore dipende significativamente dalla quantità di contaminanti che vi sono contenuti nel solvente.

Il distillatore produce circa una quantità di fanghi pari al 23%.

Il restante 2% è da considerarsi come perdita in termini di emissioni diffuse.

Si può stimare quindi una quantità annua di emissioni diffuse pari a 172 kg/anno.

Al fine di evitare la produzione di emissioni diffuse gli operatori effettueranno una corretta conduzione e manutenzione dell'impianto facendo riferimento a quanto prescritto dal produttore all'interno dell'apposito manuale di utilizzo.

## 4.2 ACQUE

Il distillatore per il suo funzionamento non utilizzerà risorse idriche.

Il condensatore utilizzato per condensare i vapori di solvente è alimentato ad aria.

Inoltre per la sua tipologia di funzionamento, il distillatore non produce scarichi idrici.

## 4.3 SUOLO

Non ci sono rischi di contaminazione del suolo in quanto il distillatore sarà ubicato su apposita piazzola in cemento impermeabile, esterna al fabbricato ma al coperto. Inoltre verrà dotato di bacino di contenimento per evitare dispersione di liquido in caso di sversamento accidentale.

Il bacino di contenimento costruito in acciaio a perfetta tenuta stagna avrà una capacità che garantirà la raccolta dell'eventuale sversamento dell'intero bollitore e dei contenitori di solvente ed eventuali morchie di verniciatura contenute al suo interno.

Tale bacino avrà infatti le seguenti dimensioni: 1,25 m x 2,70 m x 15 cm. Per una capacità totale pari a circa 500 L

Inoltre, la ditta ha identificato, formato e informato una figura che all'interno della ditta si occupa della gestione del distillatore e dei rifiuti.

In particolare tale operatore provvede a prelevare le morchie di verniciatura contenute in appositi fusti chiusi ermeticamente per evitare possibili fuoriuscite presso il reparto verniciatura. I fusti vengono movimentati dall'operatore tramite carrello elevatore e trasportati in corrispondenza dell'area in cui è posizionato il distillatore in attesa di subire il processo di distillazione. Il tragitto percorso dall'area di verniciatura alla tettoia in cui vengono effettuate tutte le operazioni di recupero, risulta essere completamente impermeabilizzato.

Per evitare possibili sversamenti si precisa inoltre, che durante il trasporto i fusti chiusi ermeticamente vengono imballati e fissati tramite cellophane.

#### 4.4 INQUINAMENTO DEL SUOLO, DEL SOTTOSUOLO E DI CORPI IDRICI

Il distillatore opera con preparati liquidi; per tale motivo la ditta adotta tutti i possibili accorgimenti per evitare eventuali sversamenti accidentali.

L'attività di carico del residuo di verniciatura, all'interno del bollitore avverrà manualmente tramite travaso del contenitore sopra il bacino di contenimento .

Lo scarico dell'acetone recuperato avverrà invece in automatico mediante apposito tubo in plastica che collega il distillatore al contenitore di raccolta dell'acetone pulito posto sopra il bacino di contenimento del distillatore.

I rischi di eventuali fuoriuscite sono individuabili, quindi, nella fase di carico e di distillazione vera e propria in caso di malfunzionamento dell'impianto.

La ditta provvederà per tanto a posizionare il distillatore su di un bacino di contenimento con capacità adeguata in modo tale che in caso di perdite il liquido sia trattenuto dal bacino e non possa spandersi nella zona circostante.

E' da evidenziare comunque che l'area su cui insisterà il distillatore è completamente pavimentata.

#### 4.5 RIFIUTI

Dall'attività di recupero verranno prodotti rifiuti di scarto classificati come fanghi contenenti altri solventi, codice CER 140605\*.

I fanghi, terminato il ciclo di distillazione, verranno scaricati dall'operatore tramite ribaltamento del bollitore e stoccati in bidoni ermeticamente chiusi.

I bidoni verranno posizionati su piazzola in cemento in area esterna ma coperta, in attesa di essere conferiti ad azienda autorizzata ai sensi del D. Lgs 152/06.

#### 4.6 INQUINAMENTO ATMOSFERICO DOVUTO AL TRAFFICO INDOTTO DAL PROGETTO

La richiesta di iscrizione all'attività di recupero che la ditta Febal Cucine S.p.A. intende attuare, non aumenta il traffico veicolare nell'area in cui è ubicata l'azienda in quanto tale traffico rientra in una gestione dei rifiuti più ampia.

Infatti lo smaltimento dei rifiuti prodotti viene gestito in maniera puntuale e precisa al fine di smaltire in un'unica occasione più tipologie di rifiuto.



In particolare, i rifiuti di distillazione che si produrranno (fanghi di distillazione codice CER 140605) verranno conferiti a ditta autorizzata circa 2 volte l'anno.

Tale periodicità non aumenta il traffico veicolare nell'area in cui è ubicata la ditta in quanto si tratta di un'area ad uso produttivo.

#### 4.7 RISCHI PER I LAVORATORI

Il distillatore sarà posto esternamente allo stabilimento produttivo della ditta Febal Cucine S.p.A. in area coperta con utilizzo limitato al solo operatore della ditta formato e informato per tale attività.

La distillazione è un processo automatico che non necessita di un controllo continuo dell'operatore pertanto l'addetto si troverà a sostare nell'area di distillazione solo durante il carico del solvente sporco, all'avvio del processo e a fine distillazione per lo scarico dei fanghi di distillazione.

Durante tali operazioni l'addetto sarà dotato di indumenti da lavoro antistatico, guanti e mascherina respiratoria antisolvente.

L'acetone pulito verrà scaricato automaticamente in taniche le quali verranno poi trasportate mediante muletto presso la zona verniciatura.

L'operatore addetto alla gestione del distillatore verrà debitamente addestrato, informato e formato all'uso in sicurezza del distillatore, alle precauzioni da adottare nella manipolazione del solvente e dei rifiuti.

#### 4.8 RISCHIO INCENDIO

La distillazione di solventi infiammabili potrebbe determinare una zona di pericolo incendio dovuta alla possibile presenza di vapori infiammabili.

Per la valutazione del livello di rischio di incendio si è operato in conformità ai criteri di cui all'allegato I del decreto 10 marzo 1998, tenendo conto:

- del tipo di attività
- dei materiali immagazzinati e manipolati
- delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi
- delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento

- delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro
- del numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone,
- della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza

In relazione a quanto appena indicato, si precisa che il distillatore verrà posizionato in una zona esterna, esposta all'aria in modo da non produrre atmosfere sature di vapori infiammabili.

Inoltre l'apparecchiatura verrà utilizzata in conformità a quanto previsto dal libretto di uso e manutenzione e quindi i rischi saranno limitati a quelli dell'attrezzatura stessa.

L'area in cui verrà effettuata l'attività di recupero verrà debitamente segnalata tramite idonea cartellonistica e verrà fatto divieto di fumare e di usare fiamme libere.

#### 4.9 RISCHIO DI ESPLOSIONE

Nell'operazione di distillazione sono coinvolti solventi volatili che potrebbero dar luogo alla formazione di atmosfere esplosive.

La valutazione dei rischi specifici derivanti da atmosfere esplosive tiene conto dei seguenti elementi:

- probabilità e durata della presenza di atmosfere esplosive,
- probabilità della presenza, dell'attivazione e dell'efficacia di fonti di ignizione, comprese scariche elettrostatiche,
- caratteristiche dell'impianto, sostanze utilizzate, processo e loro possibili interazioni, - entità degli effetti prevedibili.

I rischi di esplosione sono valutati complessivamente.

Il distillatore posizionato in esterno riduce il volume della zona a rischio esplosione e ci permette di asserire che durante l'operazione di distillazione si possono verificare solo in caso di guasto o malfunzionamento, delle fuoriuscite di vapore, tali da creare una zona 2 intorno all'apparecchio di distillazione.

Inoltre l'apparecchio è dotato di marcatura ATEX secondo il D.P.R. n°126 del 23/03/1998 recante le norme per l'attuazione della direttiva 94/9/CE in materia di apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva.

La marcatura identifica l'apparecchiatura come appartenente alla seconda categoria e quindi adatta ad un utilizzo in zona 1 e zona 2.

L'area in cui verrà effettuata l'attività di recupero verrà debitamente segnalata tramite idonea cartellonistica (zona a rischio esplosione).

#### 4.10 CONCLUSIONI

Sulla base di quanto riportato, si ritiene che il progetto di attivazione di un distillatore per il recupero di rifiuti pericolosi in procedura semplificata (R2), presso lo stabilimento della ditta FEBAL CUCINE S.p.A., sito in via Provinciale n.11 di Montelabbate, produca impatti ambientali irrilevanti.

Gli impatti ambientali eventualmente riscontrabili sono i seguenti:

- l'emissione in atmosfera di sostanze organiche volatili, che si possono produrre in minima entità durante le procedure di distillazione in quanto il distillatore, una volta caricato il solvente da rigenerare, ha un ciclo operativo completamente automatico e chiuso.
- Eventuali fuoriuscite accidentali di solvente, facilmente contenibili tramite l'utilizzo di un bacino di contenimento su cui posizionare il distillatore e i recipienti contenenti i rifiuti e il solvente distillato, della capacità di circa 500 L.
- rischio di incendio/esplosione possibile in caso di creazione di atmosfere sature di vapori infiammabili e inosservanza dei divieti di fumare e di usare fiamme libere, che possono causare un innesco. La ditta per ridurre il più possibile tale rischio ha previsto di installare un distillatore che rispetta la normativa ATEX, e lo posizionerà in un'area esterna, coperta con una tettoia. Nell'area verrà prevista adeguata cartellonistica (divieto di fumare e usare fiamme libere, zona a rischio esplosione), atta ad individuare l'area di rischio.

Sulla base delle misure che la ditta FEBAL CUCINE S.p.A. intende attuare si ritiene che i limitati impatti ambientali correlati all'uso del distillatore siano di minima entità e facilmente controllabili con le misure indicate.